

APRILE MAGGIO

4 5

2013

anno XLIII • POSTE ITALIANE SpA Speciazione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (CONV. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, Comma 2, DBC Roma

In dialogo
con tutti

AMARE PER PRIMI SULLA NEVE

disegno di Toni Cittadini

FINALMENTE, DOPO VARI RINVII, UNA DOMENICA MATTINA PARTIAMO IN 5 PER LA MITICA GITA SULLA NEVE...



MANCA POCO ALL' ARRIVO QUANDO...

EHI, GUARDATE QUELL' AUTO: È SOMMERSA DALLA NEVE! AIUTIAMOLI!

MA È GIÀ TARDI!



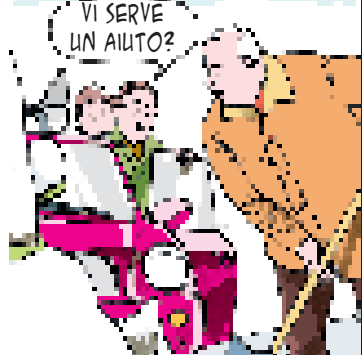
MA NON VOGLIAMO AMARE PER PRIMI!

INVERSIONE DI MARCIA: SI TORNA INDIETRO!



I 2 SIGNORI SONO SORPRESI!

VI SERVE UN AIUTO?



CHI SCAVA CON LE MANI, CHI USA UN OMBRELLA, CHI IL ROMPIGHIACCIO DELLA SIGNORA... ANCHE IL PIÙ RESTIO A FERMARSI, PRENDE LA PALA PER DARE IL CAMBIO AL PROPRIETARIO.

INSOMMA... LA SOSTA C'È COSTATA MEZZ'ORA!



DI NUOVO IN MACCHINA QUALCUNO COMMENTA: "MIGLIAIA DI PERSONE E SOLO A NOI È VENUTO IN MENTE DI FERMARCI!"

DI SICURO ABBIAMO PERSO QUALCHE SCIVOLATA, MA LA GIOIA DI TUTTI PER AVER VISSUTO: "FAI AGLI ALTRI CIÒ CHE VORRESTI FOSSE FATTO A TE" È STATO UN VERO GUADAGNO!

Quanto è grande il nostro "Cuore in azione"?
Le **14 opere di misericordia** ci aiutano
ad allargarlo all'infinito! Chiara ne parla
in uno scritto dei primi tempi tratto da una lettera
ad una ragazza che aveva incontrato l'Ideale.

Raggiungere alte vette!

☞ Ricorda che alla fine della vita ti saranno chieste le 7 + le 7 opere di misericordia.
Se quelle hai fatto, tutto hai fatto.

E vorrei tu vivessi con noi l'attimo presente
e nel presente l'opera di misericordia
che Dio ti richiede.

Studi? = Istruisci l'ignorante.

Ti si interroga (da una compagna)? = consigli
un dubbioso.

Mangi o dai da mangiare? = sfami gli affamati.

Bevi? O dai da bere? = disseti gli assetati.

Preghi? Pregli per i vivi
e per i morti. Ecc.

Tutte **le 14 opere di misericordia**
sono tali da risolvere
ogni tua azione.

Può esser rivolta al Gesù che deve
vivere e crescere in te e nel tuo
prossimo. Così, passando, bene
facendo, irradierai Gesù attorno a
te. "L'uomo tanto sa, quanto fa".

Fa' fa' fa'! «Inizia con il fare e dopo
con l'insegnare»; (cf. At 1,1) pure tu.

E hai tanto da fare! Tutto da fare se là
non si ama come ci amiamo noi.
Irradia il Cristo amando!

Non ti passi il tempo senza amore.

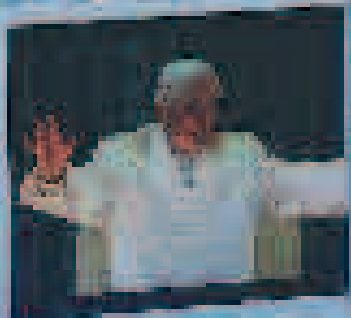
Non ti tocchi dire: ho sprecato un giorno.

Alle vette dell'eroismo dell'Amore! ☞

Chiara

L'amore al fratello, Roma 2012, p. 33.





Grazie BENEDETTO

BUONGIORNO FRANCESCO!

*Dalle dimissioni
di Benedetto XVI
all'elezione
di Papa Francesco.
È iniziata
una nuova era?*



Per giorni e giorni migliaia di giornalisti, giunti a Roma da 81 Paesi, hanno puntato telecamere ed obiettivi, mandato servizi, spiegato la Chiesa al mondo. **Ma cos'è successo di straordinario da attirare l'attenzione dei media non solamente cattolici?** Forse si è sentita un'aria nuova, carica di cambiamenti straordinari che a volte avvengono improvvisamente nella storia. **Quando infatti Benedetto XVI ha rinunciato al ministero di successore di Pietro è stato un atto rivoluzionario, prima inimmaginabile.** Nella mente di molti e sui media rimbalzavano mille domande per capirne le ragioni. Si faceva strada anche un senso comune di scoraggiamento, espresso in

una frase che in quei giorni si sentiva ripetere: **non abbiamo più neanche un Papa!** Poi, nell'ultimo incontro in piazza S. Pietro, Benedetto XVI rivela con semplicità il perché: *«Ho sentito che le mie forze erano diminuite, e ho chiesto a Dio con insistenza, nella preghiera, di illuminarmi con la sua luce per farmi prendere la decisione più giusta non per il mio bene, ma per il bene della Chiesa».*

Questo suo darci ciò che aveva di più intimo, il suo profondo dialogo con Dio, lo ha reso subito ancora più vicino e comprensibile. È stato di colpo evidente al mondo che la Chiesa è umile, viva, perché più che nelle forze e nel potere dell'uomo, crede



all'amore di Dio; perciò non ha paura di mostrarsi in cammino, come tutti. Chi ancora non aveva compreso quel passo, uomini e donne di ogni credo, si sono sentiti raggiunti e attirati – 300 mila quelli arrivati a Roma per l'ultimo Angelus - da questa autenticità, trasparenza, libertà e ne hanno colto la grandezza e la novità.

È seguita l'attesa del conclave finché abbiamo conosciuto un nuovo papa: **Francesco**.

«Io e la Chiesa non andiamo tanto d'accordo..., ma Papa Francesco mi arriva dritto al cuore!!!!»; «Anch'io che ho sempre avuto avversione per Chiesa e religione sento Qualcosa... Mi piace ascoltarlo forse potrei avvicinarmi a Dio?».

Potremmo andare avanti ancora a lungo perché di commenti simili sotto i video delle prime uscite pubbliche di papa Francesco caricati su YouTube ce ne sono molti. Così sulle altre reti sociali, facebook, twitter...

Una ricerca ha rilevato che Papa Francesco piace alla quasi totalità degli internauti. Inoltre, tanti hanno messo in luce che, al di là dei diversi modi di comunicare dei pontefici, è Dio che porta avanti la sua Chiesa servendosi delle qualità di ognuno.

Ma cosa sappiamo del nuovo Papa? Ci ha spiegato la scelta del nome. È stato un cardinale brasiliano seduto accanto a lui nel conclave che gli ha detto:

«Non dimenticarti dei poveri! Quella parola – dice il papa indicando il cuore - è entrata qui: i poveri, i poveri». Poi ha pensato alle guerre in corso, a Francesco d'Assisi uomo di pace, uomo che ama e custodisce il creato.

«E così è venuto il nome, nel mio cuore».

Ci ha detto cos'è per lui essere Papa: **«Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio**

che ha il suo vertice luminoso sulla Croce».

Ci ha annunciato il cammino che deve fare la Chiesa: **«Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!».** Dopo i difficili tempi attraversati dalla Chiesa in questi ultimi anni, con le sue parole, i suoi gesti pieni di tenerezza e di accoglienza dell'altro sta comunicando al mondo una Chiesa casa per ogni uomo e donna, al servizio dei poveri, di chi soffre, che s'impegna per la giustizia, la pace, l'unità, custodisce il creato...

E noi? Non possiamo certo rimanere a guardare! Insieme al Papa possiamo essere portatori di questo cambiamento. Come? Anche questo ci ha detto papa Francesco: **«Vi chiedo di camminare insieme; prendiamoci cura gli uni degli altri; siate attenti l'uno all'altro, non ci siano divisioni fra noi. Prendetevi sempre cura di voi. Non vi danneggiate. Prendetevi cura della vostra vita, della famiglia, della natura, dei bambini, dei vecchi. Che non vi sia odio, che non vi siano liti, lasciate da parte l'invidia, non criticate nessuno, dialogate.**

«Che questo desiderio di prendervi cura tra di voi cresca nel cuore e avvicinatevi a Dio.

Dio è Buono, Dio perdona. Dio sempre comprende. Non abbiate paura di Lui.

Dio è padre. Avvicinatevi a Lui».

Sara Felli



Più che parlare, realizzare insieme il bene comune



Ciao! Sono Guilherme, ho 16 anni e abito a Vargem Grande Paulista in Brasile.

Mi piace molto stare con gli amici, ma alle volte mi piace anche restare solo e pensare alle cose che faccio. I miei amici mi ritengono un po' leader e per questo mi chiamano spesso "il comandante".

Ho la coscienza però che senza di loro non sono niente. Già da quando ero piccolo, non sapevo cosa volesse dire avere una fede.

Non mi fidavo di nessuna idea o teoria e non parlavo di queste cose a nessuno.

Soffrivo per questo, perché non credevo a nulla, all'età di 8 anni mi sono reso conto che ero un non credente e così sono cresciuto.

Credo nella scienza ed in ciò che è tangibile.

Oltre a questo credo all'amore fra le persone, in ciò che sono capaci di fare per il bene degli altri.

Quasi tutti i miei amici sono **gen 3**, tutti hanno tanto rispetto verso di me, non mi fanno domande, non cercano di impormi la loro fede cattolica; anch'io li rispetto e non impongo loro il mio modo di pensare. All'inizio, non sapevamo come parlare su certi temi. Ora abbiamo capito insieme che **non è necessario avere una fede per fare il bene.**

Io faccio il bene perché così mi realizzo e sono contento quando aiuto gli altri e allo stesso tempo sono aiutato da loro.

Più che parlare di certi temi, sento che è importante fare il bene. Essere un gen 3 è avere uno stile di vita nuovo ed attraente. Non lasciare che le cose succedano, ma incidere su ciò che accade in funzione del bene comune.



Autostrade PER IL MONDO UNITO

« IO RITENGO CHE CIASCUNO DI NOI
ABBA IN SÈ UN NON CREDENTE
E UN CREDENTE, CHE SI PARLANO
DENTRO, CHE SI INTERROGANO A
VICENDA, CHE RIMANDANO CONTI-
NUAMENTE DOMANDE PUNGENTI E
INQUIETANTI L'UNO ALL'ALTRO »

DIALOGO TRA PERSONE DI CONVINZIONI DIVERSE

RAGAZZI NON CREDENTI

Ecco cosa ne pensano i gen 3 di Trento che hanno inviato alcune riflessioni.

C'è tanto positivo nei ragazzi di questa generazione e tanta voglia di fare e donarsi, lo dimostra il fatto che tanti si impegnano ad esempio nel volontariato.

Parlare di Dio con i ragazzi però non è semplice. La maggior parte di loro afferma di non credere o di essere in ricerca o spesso chi ammette di credere non è coerente in quello che dice e fa.

A volte capita l'opposto: ragazzi che si impegnano ad aiutare gli

altri e credono nei valori umani, non trovano un legame coi valori religiosi.

Che tipo di ateismo è questo nei ragazzi? Molto spesso si tratta di demotivazione o delusione nella struttura gerarchica della religione. A volte c'è la difficoltà di prendere decisioni e impegni concreti, piuttosto si cerca sempre la "comodità" di non appartenere a nessun credo o pratica.

Tante voci intorno contrastanti possono confondere e non si sa che strada percorrere.

Il **Card. Carlo Maria Martini** esprime così uno stato d'animo nel quale possiamo trovarci. Ad aiutarci nei momenti di dubbio sono i testimoni autentici della fede capaci di un dialogo sincero e rispettoso che mantiene vivo in noi il senso dell'Assoluto. Anche noi possiamo essere questi testimoni.

Un vero dialogo sembrerebbe dunque difficile. L'esperienza del movimento e dei gen 3, però, dimostra che è possibile in realtà. Prima di tutto occorre la testimonianza di vita, la coerenza, in quel che si vive e poi si dice. Prima vivere e poi parlare come anche Chiara ci ha sempre detto. Creare degli spazi di dialogo, penso ad esempio anche alle iniziative varie dei Ragazzi per l'unità. Un'altra cosa che aiuterebbe sarebbe cercare un linguaggio adatto alla società contemporanea che possa essere compreso da tutti, più universale.



FIN DAGLI ALBORI

Il dialogo tra atei e credenti ha le sue origini nell'antica storia, basti pensare al **cortile dei gentili**. Qui si radunavano anche i maestri della Legge per ascoltare le domande della gente su Dio e rispondere in uno scambio rispettoso. Un luogo di incontro e di diversità in cui si poteva dialogare su temi importanti. Anche nel movimento, fin da suoi primi albori durante la guerra a Trento, è presente questo dialogo. Un gruppo di marxisti furono colpiti dalla comunità nata attorno a Chiara, legata da una cosa molto concreta come la comunione dei beni e

animata dall'obiettivo di risolvere il problema sociale di Trento. Nella stessa famiglia Chiara aveva una grande intesa con il padre, **agnostico** e con il fratello Gino che nella giovinezza si era allontanato dalla Chiesa diventando militante nelle formazioni partigiane per la lotta di liberazione. In una sua testimonianza leggiamo:

«Non c'è mai stato da parte di Chiara un tentativo di "convertirmi"... Il comunismo per me non è mai stato una religione. A darmi la spinta fu soprattutto la mia inclinazione per i poveri, un forte desiderio di giustizia sociale. La mia vocazione era questa fraternità e su questo ci intendevamo molto. Ricordo che risposi ad una sua lettera dicendo: "Ma guarda che la pensiamo allo stesso modo, soltanto siamo speculari l'un l'altro: tu agisci sotto la spinta dello spirito, io per ragioni umanitarie. Ma il nostro fine è uguale"».


AGNOSTICO: chi pensa che la ragione umana sia incapace di capire se Dio esiste o meno

CREDERE AI VALORI

Verso la fine degli anni settanta Chiara aprì il centro di dialogo con persone di convinzioni non religiose, spinta dalla certezza che occorre unire le forze di chi crede e chi non ha riferimento religioso, perché troppo necessario e bello è l'obiettivo che ci anima: la fraternità universale. È un'unità concreta, di vita a cui possiamo mirare: chiedere a chi non ha una fede religiosa di aiutarci nelle nostre azioni che portano la solidarietà, la giustizia, la pace, valori umani che sentiamo tutti profondamente.

CORTILE DEI GENTILI: uno spazio nel tempio di Gerusalemme costruito nel 19 a.C. nel quale tutti potevano entrare, giudei e non giudei, detti appunto gentili o pagani. Il tempio era riservato solo ai fedeli.





Ma come instaurare un rapporto con loro? Chiara indica una via che riflette la sua esperienza di vita:

«L'amore dilata l'anima, comprende; quindi se si ama, il prossimo deve sentirsi pienamente compreso. L'amore fa capire il vero che c'è nei fratelli, per cui non si giudicano, non si escludono, non si guarda solo agli errori, ma si coglie tutto il bene che hanno ed è per questo che si diventa capaci di trattare con loro ... con tutti gli "uomini di buona volontà", perché si coglie quello che di buono il Creatore ha messo in loro».

È una via impegnativa che ci chiede di amare come Gesù abbandonato, pronti a mettere da parte noi stessi per amare ed accogliere senza riserve: «Occorrono cristiani che amino talmente

da saper provare come Gesù abbandonato, se così si può dire, "la perdita di Dio". Allora questi atei, pian piano, simpatizzeranno per questi uomini semplici ma interi (...). E dalla simpatia nascerà il colloquio. E dal colloquio la comunione: il divino entrerà nelle loro anime e nella società».



Parliamone con...

Chiara e Cosimo, gen 3, hanno rivolto alcune domande a Vida Rus e Franz Kronreif, responsabili del centro per il dialogo tra persone di convinzioni diverse

Come relazionarci con i compagni non credenti?

Vida: Il rapporto che dobbiamo instaurare con loro è normale, come con qualsiasi altra persona. Non sono diversi da noi. Tutti siamo stati creati ad

immagine di Dio e siamo chiamati all'amore. In ogni cuore c'è l'anelito ad andare verso il bene. Ricordo la mia migliore amica, dalle elementari fino alla fine del liceo, era non credente.



Avete un particolare consiglio da darci?

Sono nata in Slovenia, un Paese allora comunista. Per coloro che lavoravano nell'esercito, nel governo, nelle scuole era proibito professare una fede religiosa e questa mia compagna, essendo figlia di un colonnello, non era educata alla fede. Quando ho conosciuto l'Ideale non potevo perciò raccontarle la mia esperienza, ma le ho proposto di aiutare i compagni di scuola in modo che nessuno venisse bocciato. Lei ne era entusiasta. Abbiamo aiutato in tutti i modi e alla fine dell'anno la sorpresa: tutta la classe è stata promossa.

Franz: Non dimenticate questi compagni di classe non credenti. Uno studio di Pew Research Center sull'appartenenza religiosa ha calcolato che un terzo dell'umanità non si identifica con una religione o non ha fede o non è praticante.

Per arrivare al mondo unito dobbiamo raggiungere anche loro. Costruire rapporti veri, senza secondi fini, come ha detto recentemente Papa Francesco: *«Sentiamo vicini anche tutti quegli uomini e donne che, pur non riconoscendosi appartenenti ad*

alcuna tradizione religiosa, si sentono tuttavia in ricerca della verità, della bontà e della bellezza, (...) essi sono nostri preziosi alleati nell'impegno a difesa della dignità dell'uomo, nella costruzione di una convivenza pacifica fra i popoli e nel custodire con cura il creato».

A cura di Stella Tomiola



Noi con gli altri

Tutto è iniziato da **Piero Taiti**, medico senza convinzione religiosa, che ha deciso di mettere a disposizione tempo, talento e forze per sostenere le attività dell'ospedale **Mary Health of Africa** a Fontem, una cittadella del movimento nel cuore del **Cameroon**. Ma non è partito solo, ad accompagnarlo una delegazione di medici dell'**Asl 4 di Prato** - Toscana (Italia), suoi colleghi.

Da allora una ventina di medici ha iniziato un progetto di cooperazione internazionale: hanno fatto una serie di interventi chirurgici, insegnato nuove tecniche di cura e portato strumentazioni mediche.

Coinvolgendo altre organizzazioni vengono distribuite sul posto borse di studio a studenti di medicina e infermieri che per almeno tre anni presteranno servizio nell'ospedale di Fontem.

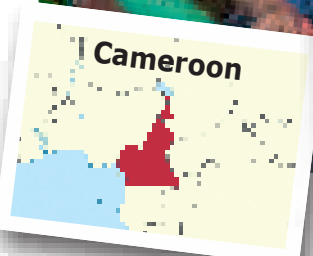
Il sasso gettato in acqua da Piero non si è fermato soltanto al campo medico.


Dal 2006 alcune scuole toscane hanno stretto

un gemellaggio con il **College Our Lady, Seat of Wisdom** sempre di Fontem. Nell'ambito della campagna umanitaria **Il cuore si scioglie**, lanciata da una catena di supermercati italiani, è partito il progetto **Noi con gli altri**. Obiettivo: sensibilizzare gli studenti

delle scuole superiori toscane al tema della condivisione, coinvolgendoli in prima persona in esperienze di solidarietà in zone disagiate. Attraverso il progetto, gli studenti possono compiere un viaggio in Camerun per raggiungere i loro compagni di Fontem e per recarsi, insieme a loro, a fare visita agli alunni dei villaggi vicini. Quest'anno è stato realizzato anche un **Lip dub** che trasmette l'entusiasmo e la gioia di questa esperienza di incontro tra popoli e arricchimento reciproco.

<https://www.youtube.com/watch?v=EyEWgK4lv9Q>





Diana, gen 3 della zona dei Castelli,
ha mandato alla nostra redazione
questo suo articolo.

Esclusi

Ciao a tutti, oggi affronteremo il tema dell'esclusione di un compagno dal gruppo. Una situazione molto importante, perché molto frequente, soprattutto nelle scuole.

Per esempio, nella mia classe, c'è una ragazza di nome Sara: è timida, e per lei è molto difficile inserirsi nel gruppo. All'inizio mi chiedevo quale fosse la sua difficoltà. Così le ho fatto qualche domanda. Mi ha risposto che **non si considerava all'altezza dei nostri compagni, e così io piano piano ho iniziato a farla integrare nel gruppo**. Passato qualche giorno mi sono resa conto che era felice e non più triste e sola in un angoletto della classe.

Dal mio punto di vista queste ragazze che si escludono e sono molto solitarie, dovrebbero piuttosto parlare, ridere e scherzare con i propri compagni, perché tutti siamo uguali e stiamo

iniziando a fare i primi passi verso la nostra strada. Qualche volta, anche se la persona è solitaria e timida, ha molto da dare.

Da una parte gli adolescenti vogliono dimostrare agli adulti che sono cresciuti e da un'altra, per riassicurarsi della solidità della propria cultura di gruppo, tendono a usare comportamenti estremi, altamente scontrosi o eccessivamente vivaci, che possono in alcuni casi, portare in una nevrosi di popolarità. Infatti, molti adulti hanno sperimentato quanto sia spesso poco efficace insistere con gli adolescenti di avere sufficiente forza morale e carattere per resistere alle pressioni del gruppo.

Ho preso qualche approfondimento da un libro dal titolo **"Per amicizia"**, scritto da Michele Genisio, che dice: *"I gruppi di amici, sono generalmente la componente più importante della vita emotiva in quest'età, che è altamente orientata verso il gruppo. Nei gruppi si ricerca il valore della compagnia,*

la sicurezza dell'essere accettati, il reciproco rinforzarsi nel senso di appartenenza".

Aggiungerei che, ovviamente, da questo scaturisce una certa dipendenza degli adolescenti dai valori del gruppo degli amici, degli standard che usano: giochi, modi di vestire, il proprio linguaggio e atteggiamenti. Abbiamo parlato un po' dell'esclusione di un compagno dal gruppo: **è capitato anche a voi di trovarvi in una situazione simile?**

Di essere esclusi dal gruppo di compagni, o di aiutare qualcuno a inserirsi nel gruppo? Rifletteteci e chiedetevi, con un esame di coscienza, se escludere un compagno sia un'azione positiva o negativa. Non vedo l'ora di ascoltare le vostre risposte!

A presto,

Diana Valle Ripas



NEWS

VERSO IL MONDO UNITO

Dall'ONU

20 marzo 2013, prima **Giornata Mondiale della Felicità**, voluta dall'Onu per ricordare e promuovere un nuovo obiettivo globale: la felicità e il benessere dei popoli. Approvata da tutti i 193 Stati membri, si afferma che il progresso deve «*aspirare soprattutto a rendere un mondo migliore, (...) non dovrebbe portare solo crescita economica a tutti i*

costi, ma anche benessere e felicità».

Al Palazzo di Vetro l'idea è venuta partendo dalla consapevolezza che i soldi non fanno la felicità. «*Felicità è aiutare gli altri. Quando con le nostre azioni contribuiamo al bene comune, noi stessi ci arricchiamo. È la solidarietà che promuove la felicità*», scrive nel suo messaggio il Segretario generale Ban Ki-moon. Un bel passo avanti nella nostra direzione!!!



onu

Coraggiosa!

Ero in autobus e l'autista ha messo ad alto volume una predica di uno sheikh che diceva cose non vere sui cristiani. Ho proposto all'autista di mettere un altro discorso, spiegandogli il motivo.

Ero un po' preoccupata della reazione, invece con sorpresa l'autista mi ha ascoltato ed ho potuto chiarire cosa dice veramente il cristianesimo.

Giosy

Finalmente ci siamo trovati!

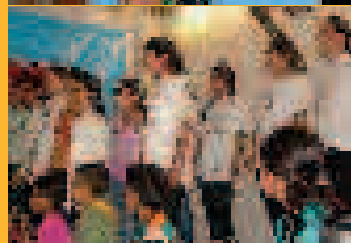
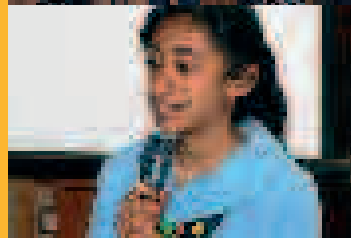
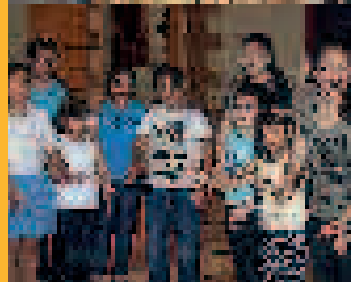
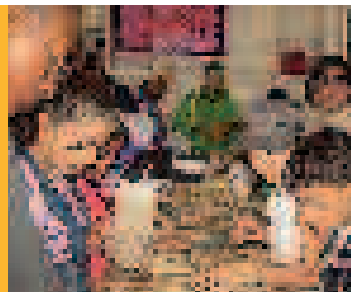
È questo un periodo pieno di incognite per l'Egitto e ciò si ripercuote anche sulla nostra vita. L'economia è in gravissima crisi, i nostri genitori sono preoccupati ed è più difficile muoversi, soprattutto nelle grandi città.

La scuola sta diventando sempre più impegnativa e tra gen 3 facciamo di tutto per incontrarci con visite a casa l'uno dell'altro. È bellissimo! Ci diamo coraggio per credere sempre all'amore di Dio nonostante tutto. Proprio ora che i rapporti tra cristiani e musulmani sono un po' tesi è nata la collaborazione con Ayman, presidente di una fondazione musulmana per disabili, che da tempo desiderava

portare avanti un progetto di educazione alla pace, ma non riusciva a trovare dei ragazzi cristiani che partecipassero; mentre noi non riuscivamo a coinvolgere i musulmani nelle attività di Ragazzi per l'unità. Finalmente ci siamo trovati! Organizzando il 1° incontro, Ayman ci ha detto: "lo penso alla parte pratica, voi preparate i contenuti". Eravamo circa 140 e la sala, messaci a disposizione da una ONG del Cairo, scoppiava!

Il luogo ospitava in contemporanea altri eventi. Ci siamo visti arrivare panini e succhi, giornalisti e fotografi che ci hanno intervistato: la Regola d'oro ha superato i confini di quella sala!

È stato l'inizio di qualcosa di nuovo: un vero seme di fraternità.



egitto

egitto

UN CUORE IN AZIONE

OPERE DI MISERICORDIA



A Tagaytay - Filippine

Abbiamo preso come impegno di "vestire gli ignudi" dando un nostro paio di ciabatte, calzini e scarpe ai più poveri. Ognuno di noi ha individuato due bambini ai quali servivano. Eravamo molto felici di poter donare loro queste cose, soprattutto vedendo la loro gioia. Sentivamo che era un dono fatto a Gesù e Lui ora ci ringraziava: una delle famiglie ha detto a John, un gen 3, che i nostri doni sono stati gli unici regali ricevuti a Natale.

A Milano - Italia

Ciao, **noi gen 3 di Milano abbiamo deciso di partecipare al concorso "Un Cuore In Azione".**

Dopo aver parlato dell'opera di misericordia: "Dare da mangiare agli affamati" c'è venuto in

mente di fare dei volantini da distribuire ai nostri amici, parenti, vicini di casa... ecc. Ad esempio Daria lo ha portato a scuola per consegnarlo alla preside, così anche Chiara e Francesca. Alcuni sono rimasti sorpresi di questa azione, mentre altri sono rimasti indifferenti, ma vogliamo continuare e non ci scoraggiamo. I tre semplici consigli, che abbiamo proposto nei nostri volantini:

- 1) non sprecare il cibo;**
- 2) non giocare con il cibo;**
- 3) Non dire "non mi piace" senza aver assaggiato; possono aiutarci a vincere nel nostro quotidiano la fame nel mondo**

In un altro incontro per mettere in azione: "Visitare i carcerati" abbiamo scritto al Cappellano del carcere di S.Vittore con più di 1700 i detenuti:

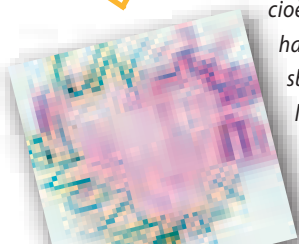
«Caro don P (...). vorremmo sapere qual è la condizione nelle carceri e capire cosa succede veramente dentro. Per noi il carcere è questo:

una casa brutta in cui non puoi uscire;
una casa dove si tengono i carcerati,

cioè persone che hanno fatto cose sbagliate e che sono lì per pensarci e pentirsene; un

posto buio dove non hai diritti; un luogo dove le persone scontano le loro pene e hanno la possibilità di rendersi utili lavorando. Cosa potremmo fare noi gen3 per vivere la frase del Vangelo: "ero carcerato e mi avete visitato"? Speriamo che tu possa chiarirci le idee su questo tema! GRAZIE!!!!!!!!!!

Don P. ci ha risposto: Carissime gen3, anzitutto un grande GRAZIE a nome dei miei amici detenuti! È bellissimo quando qualcuno si ricorda di noi e si interessa alla nostra vita. Ma chissà se ho usato la parola giusta... è davvero "vita" la nostra? Mi avete fatto molte domande e vi dovrei rispondere non con una lettera ma con un libro intero! Vi va se ci incontriamo di persona? Quando ci si vede di persona tutto è più semplice, nascono idee e amicizie. PS intanto vi do un suggerimento. Potete far visita ai carcerati anche con il cuore: ogni sera dite una preghiera per chi guarda il cielo attraverso le sbarre della piccola finestra di una cella. Vi saluto tutte con affetto.





È tempo di fraternità United World Project

*Vivere la "Regola d'oro" con ogni prossimo che ci passa accanto, il meno simpatico e il più bisognoso per entrare nel cuore del fratello. Un impegno che anche i **Giovani per un mondo unito** e i **Gen 2** hanno preso di fronte a tutto il mondo al Genfest di Budapest nel settembre 2012, quando in 12 mila hanno lanciato lo **United World project**.*

In cosa consiste? Tre parole per spiegarlo.

- Watch**
Sosteniamo la costituzione dello United World Watch, un osservatorio mondiale che dia rilievo all'idea della fraternità anche attraverso studi, ricerche e azioni di sensibilizzazione.
- Workshop**
Chiediamo il riconoscimento a livello istituzionale e internazionale della Settimana Mondo Unito, nata nel 1996: sette giorni in cui si concentrano le più varie iniziative per incidere sull'opinione pubblica dei nostri Paesi e promuovere la cultura della fraternità universale.
- Network**
Mettiamo in rete e rendiamo visibili persone di tutte le età e latitudini che hanno scelto la fraternità universale come stile di vita.

Come essere protagonisti insieme dello United World Project?

Su www.unitedworldproject.org

troverai come aderire: partecipando alla raccolta mondiale di firme di chi vuol vivere la Regola d'oro: firma e fai firmare!

L'obiettivo è arrivare almeno a **50mila firme**; costruendo i 'frammenti di fraternità', che per noi ragazzi per unità e gen 3 sono le mille iniziative che abbiamo fatto e continuiamo a fare con **ColoriAMO la città**, ma anche quelle grandi o piccole azioni quotidiane che sanno di fraternità; pubblicando i frammenti di fraternità di cui sei protagonista o che osservi intorno a te ogni giorno. Siamo convinti infatti che condividendo il più possibile la fraternità il mondo sarà contagiato da un nuovo modo di vedere e di agire!

La commissione dell'UWP